

in questo quadro, anche sulla base di articoli apparsi sulla stampa e di rilievi effettuati da organismi di controllo societari, vi è motivo di ritenere che tale livello tariffario sia reso possibile, non già per effetto di un efficiente utilizzo delle risorse aziendali, ma per una serie di vantaggi che la Ryanair verrebbe a ottenere in base a pratiche che presentano diversi profili di illegittimità perché attengono in particolare ai rapporti tra la suddetta Compagnia e i gestori aeroportuali;

più specificamente, sembra che la Ryanair venga a beneficiare di riduzioni estremamente consistenti sugli importi dei diritti aeroportuali, nonché sugli altri corrispettivi per l'utilizzo dei beni e sulle tariffe per l'assistenza di *handling*;

a ciò si aggiunga che, in diversi casi, gli enti di gestione aeroportuale arriverebbero addirittura a finanziare direttamente Ryanair con importi significativi per la compensazione dei costi di gestione dell'attività;

da notizie di stampa emerge che tali pratiche si sarebbero verificate all'aeroporto di Rimini, Alghero e Pescara;

i comportamenti sopra descritti configurano gravi violazioni della normativa nazionale e comunitaria, con particolare riferimento alle disposizioni che disciplinano la gestione e l'amministrazione di beni e fondi pubblici, che impongono alle pubbliche autorità preposte al controllo degli aeroporti e degli enti di gestione aeroportuale, oltre al rispetto dei doveri di corretto espletamento dei servizi di scalo, quelli di esatta esazione degli introiti aeronautici e commerciali, nonché l'adempimento degli obblighi di non discriminazione e di parità di trattamento che incombono nei confronti dei vettori e degli operatori aeroportuali —:

se il Ministro delle attività produttive non intenda segnalare all'Autorità della concorrenza e del mercato la vicenda sopra esposta, affinché sia valutato se sussista una distorsione della concorrenza, aggravata dall'incidenza sugli scambi tra

Stati membri anche alla luce degli articoli 81, 82 e 86 del Trattato dell'Unione europea;

se, nel caso di specie, si possa configurare un intervento del Governo ai sensi dell'articolo 6 del regolamento comunitario n. 2409 del 23 luglio 1992, volto a bloccare una tariffa fortemente tendente al ribasso, che si discosta significativamente dagli abituali movimenti stagionali dei prezzi;

se, più in generale, il comportamento degli enti gestori degli aeroporti non debba essere oggetto di attenta verifica, anche in relazione all'evoluzione normativa *in itinere*, relativamente alla concessione della gestione totale degli aeroporti ed ai vincoli già esistenti sulla destinazione dei fondi devoluti dallo Stato. (4-02681)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

il fenomeno dell'immigrazione è ormai di portata epocale e per affrontarlo è necessario, da parte della politica, compiere un salto culturale e strategico. Pensare che tutti gli immigrati « clandestini e non » siano dei criminali è un errore, gli immigrati debbono essere considerati una risorsa mentre le mafie devono essere considerate un problema. Le mafie riducono gli immigrati in condizioni drammatiche perché è più facile ridurre in situazioni di vera e propria schiavitù i soggetti marginalizzati (come gli immigrati « regolari e non »);

per combattere la presenza mafiosa nel traffico degli immigrati è necessaria la cooperazione dei Paesi di origine, di transito e di destinazione degli immigrati;

per quanto riguarda i Paesi coinvolti ci risulta che la Turchia, in questo momento, è uno dei principali snodi dell'immigrazione clandestina; che la mafia turca è pienamente coinvolta nel traffico degli immigrati clandestini; che vi è una vera e propria rete di alberghi, porti, compagnie di navigazione a servizio del canale clandestino;

come appreso nell'audizione in Commissione Antimafia del 12 marzo 2002, il procuratore Vigna ha segnalato questo fenomeno al Ministro della giustizia ed al Ministro dell'interno con due lettere. La prima del 12 ottobre 2001 e la seconda del 22 gennaio 2002, evidenziando chiaramente le difficoltà incontrate nelle indagini a causa della mancanza di cooperazione da parte delle autorità della Turchia e della Grecia e contemporaneamente chiedendo l'impegno del Governo italiano nel sensibilizzare attraverso appositi canali i competenti organi dei due Stati -:

se i ministri interpellati intendano sollevare il problema ai competenti organi della Turchia e della Grecia, per ottenere la cooperazione del governo turco finalizzata al proseguimento delle indagini già avviate dal Governo italiano;

se intendano prendere nuove e più efficaci misure per colpire le mafie che trafficano in esseri umani e riducono in schiavitù lavoratori, donne e bambini;

se non ritengano di accelerare i tempi in modo da presentare immediatamente in Parlamento la ratifica della Convenzione ONU sulla criminalità organizzata transnazionale sottoscritta a Palermo nel dicembre del 2001.

(2-00303) « Lumia, Turco, Diana, Leoni, Maran, Minniti, Finocchiaro ».

Interrogazioni a risposta scritta:

BATTAGLIA, FUMAGALLI e POLLASTRINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 68 del 1999 stabilisce che le imprese pubbliche e private con almeno

quindici dipendenti siano tenute ad assumere una aliquota del 7 per cento di lavoratori disabili;

il comune di Milano risulta essere inadempiente per almeno 660 nuove assunzioni —:

se il Ministro interrogato non ritenga che la questione esposta rappresenti una grave e persistente violazione di legge e, in caso affermativo, se non intenda attivare la procedura di cui all'articolo 141, comma 1, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, recante il testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali. (4-02682)

ZANELLA e CENTO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno dei combattimenti tra cani, finalizzati alle scommesse clandestine, promossi spesso dalla criminalità organizzata ha assunto ormai da anni aspetti davvero allarmanti;

in molte regioni d'Italia e soprattutto in Campania, Puglia, e Sicilia vengono segnalati combattimenti con cani che sovente comportano la morte sia del cane perdente sia quella dei cani da addestramento usati, per lo più randagi o in stato di abbandono;

proprio in questi giorni il dossier della Lega antivivisezione (LAV) di Palermo mostra in alcune drammatiche fotografie una cava insanguinata dell' Arenella (a Napoli) teatro di crudeli combattimenti fra cani;

il dossier traccia una topografia precisa dei luoghi: edifici abusivi blindati, accessi alle strade ostruiti, un sistema di sentinelle per segnalare arrivi sgraditi e piccoli cani randagi portati nelle celle e rinchiusi per essere dati in pasto ai cani allenati ai combattimenti da malavitosi in erba;

da anni ormai queste sanguinose competizioni clandestine con cani sono

oggetto di petizioni di cittadini, interrogazioni parlamentari e proposte di legge di cui anche gli interroganti sono presentatori, tutte iniziative finalizzate al divieto di impiego di cani in lotte, competizioni e addestramenti pericolosi —:

se non si ritenga ormai improcrastinabile un impegno forte, a tutto campo, finalizzato alla individuazione dei pericolosi gruppi criminali, grandi e piccoli, che non raramente improvvisano queste competizioni e relative scommesse addirittura nelle piazze o negli slarghi delle periferie;

se non si ravvisi la necessità di invitare allevatori e veterinari (sia pubblici che privati) a segnalare alle autorità competenti quei proprietari di cani la cui morte o le cui ferite siano riconducibili a lotte illecite o competizioni illegali;

se non si ritenga opportuno costituire all'interno della guardia di finanza un nucleo *ad hoc* specializzato nella repressione delle scommesse clandestine legate ai combattimenti tra animali. (4-02684)

GIORDANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 10 aprile 2002 durante lo svolgimento di un pranzo sociale organizzato nella facoltà di lettere dal *social forum* di Roma 3, si è assistito ad una aggressione da parte di militanti di Gioventù Universitaria e Alleanza Universitaria;

i protagonisti di suddetta aggressione *in primis* hanno proceduto con l'affissione di manifesti razzisti ed offensivi che invocavano la pulizia etnica nei Balcani e nel Medio Oriente;

reagendo con indignazione l'esponente del *social forum* ha immediatamente rimosso detto manifesto;

in quel momento gli « studenti » di Gioventù Universitaria e Alleanza Universitaria che sono presenti a livello istituzionale nell'Ateneo di Roma 3, hanno cominciato a dare vita ad una discussione dai toni molto accesi con offese verbali;

subito dopo si è passati ad aggressioni fisiche nei confronti di uno dei ragazzi del *social forum*, prima a mani nude;

notizia di questi fatti è stata riportata nei giornali *Liberazione* e *Il Tempo* di giovedì 11 aprile 2002;

risulta all'interrogante che, con le stesse dinamiche, atti di violenza e razzismo si siano ripetuti l'11 aprile 2002 nella facoltà di economia a Roma. A seguito di tali episodi è stata inoltrata denuncia —:

che iniziative intenda intraprendere affinché eventi come quelli descritti non abbiano a ripetersi e sia salvaguardata la crescita culturale e democratica della vita universitaria e del Paese. (4-02686)

MASCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in esecuzione di provvedimenti di espulsione disposti dalla questura di Lecce, con aerei di linea in partenza dallo scalo di Brindisi, il giorno 11 aprile sono stati rimpatriati 105 cittadini cingalesi che erano arrivati sulle coste siciliane;

sbarcati intorno al 15 marzo scorso in luoghi diversi (Siracusa, Siderno, Avola e altre località) i cingalesi in un primo momento sono stati concentrati nel centro di attesa richiedenti asilo « Lorizzonte » (località Badessa provincia di Lecce);

i cingalesi sono stati successivamente trasferiti nel centro di accoglienza « Regina Pacis » di San Foca di Melendugno (Lecce) dove i medici hanno riscontrato che alcuni di essi erano affetti da varicella;

a 131 dei 207 cingalesi giunti a Lecce, non vengono riconosciute dalla Commissione centrale per il riconoscimento dello *status* di rifugiato le richieste di asilo politico e lo *status* di rifugiati;

il medico responsabile del « Regina Pacis » di San Foca di Melendugno, ha reso davanti al giudice una dichiarazione secondo la quale la maggior parte dei cingalesi era affetta da varicella o aveva comunque contratto la malattia sconsigliandone il rimpatrio;

non risulta che ai 105 cingalesi condotti all'aeroporto di Brindisi per essere espulsi sia mai stato notificato alcun provvedimento;

alcuni avvocati del Cir, rappresentanti del Social forum locale e militanti del Prc sono intervenuti a sostegno del gruppo di cingalesi senza ottenere risposte soddisfacenti da parte delle istituzioni;

all'aeroporto di Brindisi è stato impedito al medico in turno presso il presidio della Croce Rossa di visitare i cingalesi, nonostante alcuni di loro avessero denunciato di star male e avessero richiesto tale visita;

l'unica visita ammessa dopo diverse ore è stata effettuata dal medico della Polizia che ha dovuto riconoscere per 6 di loro un avanzato stato di malattia e disporre il trasferimento in ospedale;

l'avvocato Rosaria Lofaro ci informa che almeno 18 dei suoi assistiti risultavano affetti da malattia infettiva, la varicella;

un addetto dell'ASL di Lecce l'11 aprile 2002 si è appositamente recato al « Regina Pacis » di San Foca di Melendugno per visitare i profughi;

l'avvocato Rosaria Lofaro ci ha informato che per il 12 aprile 2002 è stata fissata un'udienza sullo « status libertatis » e per il 15 luglio 2002 un'udienza contro i dinieghi della « Commissione centrale per il riconoscimento dello status di rifugiato »;

oltre al ricorso civile contro la detenzione illegale dei 131 cingalesi, l'avvocato Rosaria Lofaro ha presentato una denuncia penale, in nome e per conto loro, contro il modo di procedere ad espulsioni di massa e per violazione del diritto di difesa —:

se quanto esposto risulti vero;

se non ritenga una grave violazione dei diritti umani e un atto illegale ai sensi delle leggi italiane vigenti, aver proceduto

all'espulsione di persone colpite in età adulta da una malattia esantematica, la varicella, ad alto rischio di contagio;

se risulti vero che il giudice non abbia confermato l'espulsione e che agli interessati non sia stato notificato nessun provvedimento;

se entro le 48 ore dal trattenimento sia stato emanato il provvedimento di convalida;

se risulti vero che le forze di polizia siano venute a conoscenza in via non ufficiale della decisione della Commissione centrale per il riconoscimento dello status di rifugiato agendo conseguentemente ma senza alcun mandato preciso;

come sia potuto accadere che, invece di ottenere l'isolamento per le cure necessarie, siano stati indistintamente invitati a salire su un pullman per portarsi dal centro di attesa per richiedenti asilo « Lorrizzone » al « Regina Pacis » di San Foca di Melendugno;

se non ritenga che in questa incredibile vicenda forze dell'ordine, prefetto e questore si siano palleggiati le competenze e le responsabilità con il solo scopo di impedire a queste persone di tentare tutte le vie legali per ottenere il riconoscimento dello status di rifugiati politici;

se durante le audizioni della « Commissione centrale per il riconoscimento dello status di rifugiato » sui casi del gruppo di profughi cingalesi sia stata sempre ammessa la presenza del legale appositamente nominato dalle famiglie. (4-02687)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

CAPITELLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

si è diffusa nelle scuole la notizia, di fonte ministeriale, riguardante il blocco da